

Passione e morte a teatro

Applausi per "Nozze di sangue" di Bernardo Migliaccio Spina

LOCRI

Emozionati dietro le quinte. Concentrati come professionisti consumati sul palcoscenico. Sono apparsi così, carichi di passione e studio, gli attori di "Nozze di sangue", lo spettacolo diretto da Bernardo Migliaccio Spina su testo di Federico Garcia Lorca, andato in scena giovedì scorso nell'Auditorium del Palazzo della Cultura di Locri. I diciotto allievi del corso teatrale "Lo spazio di un'emozione", svoltosi all'Ymca di Siderno, si sono esibiti dopo un anno di lezioni e prove, riscuotendo grande consenso da parte del numerosissimo pubblico in sala. A pochi minuti dall'inizio, dopo l'ennesima prova e la seduta trucco sotto le mani sapienti di Gessica Ferreri, l'emozione ha lasciato spazio alla giusta carica adrenalinica che hanno portato sul palco, coinvolgendo gli spettatori in una storia di passione e morte, essenzial-

**Grande
la soddisfazione
del presidente
dell'Ymca
Leonardo**

le quanto intensa nella sua drammaticità. Un matrimonio combinato e il fuoco dell'amore, che torna ad ardere nella colpa, sono al centro della vicenda cui gli allievi di Migliaccio Spina hanno dato voce e vita nei circa ottanta minuti della rappresentazione. Tormentata e, al tempo stesso, a tratti cinica, "la sposa" interpretata da Barbara Di Fabio, determinata e lucida la "suocera" che ha le fattezze di Nicoletta Nesci. Entrambe molto



EMOZIONATI I protagonisti dello spettacolo teatrale

brave nel rendere i tratti salienti delle due protagoniste. Applausi convinti anche a tutti gli altri (molti alla prima esperienza e comunque non professionisti), da Emilia Scarfò a Lucia Licciardello, a Giulia Palmisano, Angela Scarfò, Chiara D'Agostino, Daniela Mallamo, Daniele Sgura, Elisabetta Bungaro, Enzy Falletti, Giovanni Filastro, Letizia Albanese, Loredana Napoli, Natalia Belvedere, fino ai giovanissimi e promettenti Roberta Galasso e Giuseppe Futia, straordinari in "duetto". Per tutti loro un banco di prova non indifferente, l'immortale tragedia del drammaturgo spagnolo cui Migliaccio Spina è rimasto in gran parte fedele,

cedendo solo a qualche citazione teatrale e cinematografica, come il coro delle donne a lutto del mondo greco e la scena del ballo collettivo, ripresa da "Il mio grosso grasso matrimonio greco". «Nell'assoluto rispetto dell'opera di Lorca - ha spiegato il regista locrese - ho voluto per un attimo ridicolizzare la drammaticità del racconto, e ritornare subito dopo ai toni cupi che lo caratterizzano. Un momento di frattura inserito per contrasto». Altrettanto efficace e apprezzato il lavoro svolto dall'ottima coreografa Maria Roberta Franco e dall'instancabile scenografo Ferdinando Armeni. Grande soddisfazione ha espresso il presidente dell'Ymca, Domenico Leonardo, che ha sottolineato la valenza educativa del progetto, realizzato con fondi della "per-

quazione per la progettazione sociale" della Regione Calabria, e la volontà di replicare l'importante iniziativa; sulla stessa linea Roberto Gerace, del direttivo dell'associazione, che ha evidenziato l'entusiasmo con cui i ragazzi hanno partecipato al corso, apprendendo il valore del lavoro di gruppo e dell'incontro con l'altro. L'assessore alla cultura del comune di Locri, Francesco Comisso, si è detto felice che il Palazzo della Cultura ospitasse un lavoro di giovani e di un'associazione dalle grandi tradizioni come l'Ymca. «Il teatro, inteso anche come viaggio dentro sé stessi, è uno straordinario mezzo per rendere armonica la personalità dell'individuo, aiutandolo a conoscersi e a conoscere il mondo attorno, sotto il profilo culturale, ma soprattutto umano» ha concluso Migliaccio Spina.

il libro

Il calcio a Brancaleone L'amarcord di Pino Fava

BRANCALEONE

La più accurata, fedele e completa rivisitazione della storia del calcio a Brancaleone. E' questo quanto emerge dall'opera intitolata "Il calcio a Brancaleone dalle origini ad oggi", realizzata dalla nota firma del giornalismo locale Pino Fava, già autore in passato di diverse pubblicazioni che riguardano il mondo del calcio in generale e del Brancaleone in particolare. Un lavoro certosino quello svolto da Fava, che come lui stesso ha commentato «rappresenta un album di ricordi e sensazioni vissute nel passato e rimesse, oggi, nella giusta luce per dare la possibilità, soprattutto alle nuove generazioni, di conoscere una storia sportiva ricca di grandi emozioni».

Il libro è stato presentato al pubblico nella giornata di sabato 30 aprile, presso la Biblioteca Comunale "Cesare Pavese" di Brancaleone, dove, oltre ad una nutrita schiera di cittadini erano presenti anche diverse figure dell'universo calcistico del Brancaleone attuale e del passato, data la presenza di numerosi ex giocatori che hanno militato nelle file amaranto negli



I partecipanti all'evento

decenni precedenti.

Hanno preso parte all'evento anche diverse cariche dell'Amministrazione Comunale locale, su tutte l'Assessore allo sport e alle politiche giovanili Giovanni Leggio e l'Assessore allo spettacolo e alla cultura Antonio Mediat.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento di uno dei moderatori dell'evento, il dottore Vincenzo De Angelis, che ha tenuto a sottolineare come l'opera realizzata da Pino Fava «sia uno di quei libri che ogni cittadino di Brancaleone dovrebbe avere nella propria bacheca personale, in quanto le storie calcistiche narrate nel libro e coadiuvate dalle splendide fotografie in esso presenti, si intrecciano con le vicende storiche e personali di larga parte della popolazione».

Antonino Caracciolo

Una cena al buio con Gerry

Le emozioni dell'ex concorrente del Gf nel suo viaggio nei sensi

Il buio, una voce calda che ti guida e ti trasporta in una quarta dimensione. Qui il tempo, però, non esiste, non esiste nemmeno lo spazio. Esisti tu e gli altri. Quelli che conoscerai, solo alla fine, di un'esperienza sensoriale, fatta di sensi ed immaginazione, quella esperienza chiamata "Cena nel buio". Accade questo nella piccola Condojanni. A creare un'atmosfera suggestiva è stato Gerry Longo, l'ex concorrente del Grande Fratello. Archiviata l'esperienza della casa, Longo, santilariese di nascita lavora ed organizza serate a tema in tutta Italia. Sant'Ilario come Roma, Milano e venerdì e sabato sera nella struttura di Arcabia allestita ed oscurata internamente per l'occasione, lo staff de "Il buio è servito" ha reso unico il week end di quanti hanno partecipato alla cena. La prima sensazione, appena entrati nella sala oscurata, è quella del soffocamento, quando accomodati ai tavoli, "vedi" il nulla. Buio. Senti solamente le voci degli altri commensali. L'udito è il tuo primo senso ad entrare in moto. La voce della cameriera, non vedente, Dorotea, inizierà ad un tratto a tranquillizzarti. Poi inizi ad ambientarti. Il primo tocco è rivolto al tavolo e poi al piatto. Il tatto

entra in gioco, lasciando subito l'arduo compito all'olfatto di percepire i profumi culinari per poi assaggiare con gusto. Il buio diverrà tuo amico, inizierai ad ambientarti, ti rilasserai con le dolci musiche dei cantanti del gruppo, Dorotea ed Alessandro. E poi da lì non vorresti più andar via. Perché insieme a Thomas, Dorotea, Viviana, tuoi camerieri, giovani non vedenti, insieme a Gerry che fa da coordinatore, ad Alessandro e Flavio, ti senti bene. "Rivedi te stesso e i tuoi limiti, accerchiato da un buio sconcertante "mai visto" prima. Nonostante l'oscurità, il tuo sguardo è attento, perché è la tua mente che osserva, registra, immagina. Esci dalla sala, lo spazio in cui hai trascorso la serata a cenare, resterà a te ignoto, ricorderai solo ciò che la tua immaginazione ha "osato vedere". Resterà il profumo dei cibi, l'ascolto delle voci, le note musicali, il tocco della mano sulla spalla. Ti senti svuotato di tutto, dei problemi, della frenesia, riconoscendo i tuoi limiti, resterai a contemplare il buio e a riconoscere la forza della natura che si è riappropriata di questi ragazzi non vedenti. Dall'oscurità esci fuori con una "luce" diversa, quella del benessere fisico e mentale,



perché non sono stati i tuoi occhi a vedere. "L'essenziale - ci insegna il Piccolo Principe è invisibile agli occhi", ma è il tuo cuore ad aver "visto" qualcosa di indescrivibile. E se l'iniziativa, voluta per far comprendere che la disabilità non è un ostacolo, ha messo in atto questo vortice di emozioni è merito dello staff coordinato da Gerry Longo, che ha trovato la collaborazione del comune di Sant'Ilario dello Ionio con il sindaco Pasquale Brizzi, dell'Assessorato alle attività produttive di Reggio Calabria, dell'associazione Civitas Solis, e per un gran finale la musica dei "ScialaRuga".

Domenica Bumbaca

l'incontro

A Sant'Ilario si parla di politica agricola

SANT'ILARIO DELLO IONIO

"La politica agricola comunitaria post 2013 - proposte e riflessioni" è il tema che Confagricoltura di Reggio Calabria, ha scelto per confrontarsi ed informare gli imprenditori agricoli sulle novità che saranno introdotte dopo il 2013. Con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Reggio Calabria e del Comune di Sant'Ilario dello Ionio, è stato organizzato un seminario che si svolgerà mercoledì prossimo 4 maggio presso l'oratorio del "Sacro Cuore" a Sant'Ilario Marina.

«Dal 2000 ad oggi - si legge nella nota stampa diffusa da Confagricoltura - sono susseguite ben tre riforme della politica agricola comune: l'Agenda 2000, la riforma Fischer e l'Health check».

Con questo ultimo aggiornamento, chiamato "Health Check", di fine 2008, la politica agricola comune (Pac) ha in sostanza chiuso il cerchio del lungo percorso di riforme avviato nel 2003 trovando così un suo assestamento.

Sarà presente il direttore del servizio economico di Confagricoltura, Franco Pastorino, il professore Francesco Saverio Nesci, docente di economia ed estimo rurale della facoltà di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Nel presentare l'importante iniziativa Confagricoltura Reggio Calabria evidenzia che la Politica Agricola Comun necessita ora di nuovi criteri per svolgere al meglio la propria funzione nei 27 Stati membri dell'Unione Europea per il periodo successivo al 2013.

do. bu.